

Riforma del personale bloccata da 22 anni, dipendenti regionali in piazza. Sindacati divisi  
di Giusi Spica



*Manifestazioni a Palermo e a Catania, in primo piano il mancato utilizzo di 17 milioni di euro già stanziati*

25 MAGGIO 2022 ALLE 12:02

1 MINUTI DI LETTURA

Centinaia di dipendenti regionali in piazza a Palermo e a Catania contro il mancato utilizzo di 17 milioni di euro già stanziati per la riclassificazione del personale, bloccata da 22 anni. "Basta prese in giro, adesso vogliamo i fatti", è lo slogan dei manifestanti che hanno preso parte ai sit-in organizzati dai sindacati Cobas-Codir, Sadirs e Siad-Csa-Cisal a Palazzo d'Orleans nel capoluogo e in via Bernardo a Catania.

PUBBLICITÀ

"I lavoratori sono stanchi di non essere riconosciuti dal governo regionale per il ruolo svolto - dicono Dario Matranga e Marcello Minio (Cobas-Codir), Fulvio Pantano (Sadirs) e Angelo Lo Curto (Siad-Csa-Cisal) - Dopo avere rifiutato la proposta di rinnovo del contratto avanzata dal governo regionale perché non teneva

in considerazione la possibilità di un nuovo modello organizzativo che comprenda la riclassificazione e riqualificazione del personale, abbiamo voluto dare voce alla protesta. È indispensabile rendere efficiente la macchina amministrativa a vantaggio di tutti i siciliani".

I fondi stanziati sono in tutto 44 milioni, 27 dei quali sufficienti per il rinnovo dei contratti del personale. Ma i sindacati sono spaccati: da una parte le sigle autonome che premono per l'utilizzo delle somme residue per la riqualificazione del personale e hanno per questo sospeso le trattative con l'agenzia Aran, dall'altro Fp Cgil, Fp Cisl e Uil Fpl e Ugl che intanto vorrebbero chiudere l'accordo sui 27 milioni di euro per il rinnovo contrattuale e rimandare a una fase successiva la trattativa per la riqualificazione del personale.

PUBBLICITÀ

Anche i confederali si sono riuniti in assemblea nella sede dell'assessorato al Territorio in via Ugo La Malfa. "Siamo consapevoli che non è abbastanza - scrivono in una nota - ma è un primo passo e in ogni caso quello che è accaduto dopo, con l'Aran costretta a fermarsi e a comunicare lo stallo alla giunta regionale e alla Corte dei conti, è inammissibile perché non possiamo accettare di mettere a rischio anche il rinnovo del contratto collettivo di lavoro le cui percentuali di incremento sono pari agli altri comparti pubblici e già stanziati".